



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Inaugurazione
Anno Accademico
2024/2025**

Venezia, 12 febbraio 2025

Saluto del rappresentante
della Componente Studentesca
Cesare Bulegato

Magnifica Rettrice,
Autorità presenti in sala,
Magnifiche Rettrici e Magnifici Rettori,
Direttore Generale,
Studentesse e Studenti,
Personale Tecnico Amministrativo e Bibliotecario,
Personale Collaboratore ed Esperto Linguistico,
Docenti,
Comunità cafoscarina tutta,
Buongiorno.

È per me un onore intervenire oggi a nome delle studentesse e degli studenti dell'Università Ca' Foscari Venezia, compresa la componente dottorale della cui rappresentante in Senato Accademico, Elisa Montori, porto qui i saluti.

Non posso iniziare senza un caloroso ringraziamento al Prorettore al Diritto allo studio e servizi agli studenti, il professor Cattaruzza, nonché, alla direzione, ai docenti, al personale tecnico-amministrativo e alla rappresentanza di studenti e studentesse per la costante collaborazione con e all'interno dell'Assemblea della Rappresentanza Studentesca.

Viviamo in un momento storico straordinario, in cui gradualmente conquiste tecnologiche, scientifiche e civili inimmaginabili qualche decennio fa coesistono con barbarie che ci accomunano alle pagine più oscure dei libri della storia passata.

Viviamo in momento storico decisivo, in cui mai l'umanità ha avuto così tanta conoscenza e potere sulla realtà, e in cui corriamo come non mai il rischio di perdere tutto con pochi errori. La differenza tra un mondo migliore e una caduta nell'abisso possono farla le scelte di tutti, dai dirigenti d'azienda ai piccoli commercianti, dai decisori politici alla popolazione; e le scelte buone le fanno le persone informate, competenti e curiose.

Per questo non possiamo permetterci dei luoghi di formazione che non siano, oltre che nella teoria anche nella pratica, aperti veramente a tutti e tutte, a prescindere dall'età, dal genere, dalla distanza e dalle condizioni economiche e sociali.

Su questo, in Italia e in Veneto, e in particolare riguardo le università, c'è ancora molto da lavorare.

Nell'era in cui il resto d'Europa è già più avanti di noi negli investimenti su istruzione e formazione, la riduzione dei finanziamenti ministeriali del MUR produce un grande danno, perché riduce moltissimo le reali opportunità di formazione e di crescita per noi studenti e studentesse.

Magra consolazione è stata quest'anno l'eccezionale copertura, con fondi europei, ministeriali, e regionali di una buona parte delle borse di studio regionali che spettano agli studenti meritevoli meno abbienti; ma il fatto che sia una notizia è di per sé spiacevole, specialmente se ci si aggiunge che, come negli anni scorsi, il nostro ateneo ha dovuto intervenire con fondi

propri per supplire alle mancanze regionali e statali, e che comunque centinaia di borse arretrate sono state versate in ritardo o non sono ancora state versate.

Studenti che grazie alla borsa avrebbero potuto studiare e diventare le eccellenze di domani si sono ritrovati a lasciare tutto perché non riuscivano a pagarsi l'affitto, nella regione che ha mezzo milione di case vuote e in cui le locazioni brevi rubano spazio e alzano i prezzi a chi vuole venire ad abitare nelle città e nei paesi.

Per affrontare tutto questo ci serve chi sa progettare in anticipo grazie alla propria lungimiranza, come ci serve chi sa uscire dalla zona di comfort grazie al proprio coraggio. Il coraggio, ad esempio, di includere nei nostri focus i problemi del nostro tempo anche quando è difficile e scomodo: problemi come i fallimenti della politica internazionale nell'impedire le aggressioni di stati vicini e le pulizie etniche; come l'aumento delle disuguaglianze e dell'alienazione sociale; come la lentezza nel prevenire l'inquinamento degli ecosistemi e dei nostri corpi e gli effetti nefasti del surriscaldamento globale.

In particolare quest'ultimo, per un'università e una città che vedono salire di anno in anno il livello del mare sotto i propri piedi, deve essere il primo impegno per ciò che riguarda la formazione dei cittadini e l'azione politica a tutela del futuro degli stessi.

I futuri lavoratori, politici, genitori devono tutti sapere bene in quale stato si trova l'equilibrio climatico globale, cosa stiamo già perdendo, perché siamo arrivati ad un punto così critico e come risolvere la situazione prima che si cada nell'abisso.

Non possiamo essere maestri efficaci in questo, però, se nel frattempo non mostriamo anche la via con le nostre azioni, che devono essere coraggiose e capaci di mettere da parte i vecchi schemi che finora le hanno fermate e rallentate.

Voglio riprendere esattamente una frase pronunciata all'inizio: Viviamo in momento storico decisivo, in cui mai l'umanità ha avuto così tanta conoscenza e potere sulla realtà, e in cui corriamo come non mai il rischio di perdere tutto con pochi errori.

Non possiamo più permetterci l'errore dell'ignoranza, da nessuno, perciò garantire un'istruzione adeguata e attuale, a tutti e tutte, senza differenze di nessun tipo, è la nostra missione di oggi.

Perché è oggi, in posti straordinari come questa università e questa città, che si può influire sul domani di tutti.

Ci tenevo a chiudere con poche semplici parole, che vorrei risuonassero per sempre nella testa di ciascuno di noi. Le parole sono queste: Agiamo ora o rimpiangeremo tutto poi.

Grazie.